

# Sulla maggioranza il macigno referendum

Tra venti giorni verdetto della Consulta. Si studia un "lodo"



**I**l professor Paolo Armaroli, costituzionalista col gusto per la battuta sulfurea, sintetizza così: «La Corte Costituzionale davanti all'ammissibilità dei referendum anti-Porcellum? Mai come stavolta direi 1, X, 2!». Oramai mancano soltanto venti giorni alla udienza della Consulta nel corso della quale sarà deciso se siano ammissibili o meno i due referendum che chiedono l'abrogazione della legge elettorale vigente e nel Palazzo circola una doppia incertezza - giuridica e politica - ben concettualizzata da Paolo Armaroli. Anche se non è ancora ufficiale il Presidente della Corte Costituzionale Alfonso Quaranta ha individuato in Sabino Cassese il relatore, mentre è stato stabilito che l'udienza si aprirà lunedì 9 gennaio e, come sempre, si prolungherà per il tempo necessario per arrivare a sentenza.

Matassa aggrovigliata assai quella dei referendum elettorali. Giuridicamente e politicamente. Giuridicamente perché stavolta l'ammissibilità (o la bocciatura) non sono pacifiche come altre volte. Matassa intricata soprattutto politicamente, perché il via libera alla celebrazione dei referendum in

una data compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno 2012 e la prospettiva di una probabile prevalenza degli abrogatori determinerebbero forti fibrillazioni nella maggioranza tripartita che appoggia il governo Monti. Per effetto del referendum infatti riviverebbe, come per un miracolo della macchina del tempo, il cosiddetto «Mattarellum», la legge elettorale maggioritaria in vigore tra 1994 e 2006, che però è vista come il fumo negli occhi dal Terzo polo di Pier Ferdinando Casini. In soldoni: la Corte Costituzionale - ammesso che ne sia convinta - se la sentirà di dichiarare ammissibili referendum che potrebbero destabilizzare il governo? E al contrario: come farà la Consulta a ignorare quasi un milione e mezzo di persone che in appena 25 giorni, anziché nei consueti tre mesi, sono accorsi ai banchetti per chiedere l'azzeramento della «porcata»?

E così, anche se nessuno ne parla esplicitamente, nei tanti pourparler politico-istituzionali e sulla scorta dei pareri di dotti giuristi, si starebbe lavorando alla fattibilità di un «lodo» incardinato su due principi. I referendum potrebbero essere dichiarati inammissibili, ma al tempo stesso la Corte spalancherebbe la strada ad un superamento parlamentare del Porcellum, con un argomento risolutivo: caro Parlamento, muoviti, perché l'attuale legge elettorale è talmente infarcita di «falle», da renderla vulnerabilis-

sima. In altre parole, se il Parlamento non si affrettasse a superare il Porcellum, il successivo processo elettorale potrebbe essere invalidato se qualcuno sollevasse la questione davanti alla Consulta. Fanta-costituzionalismo? Di sicuro le ipotesi di cui si discute nel Palazzo, pur attingendo alla dottrina e alla prassi, per ora prescindono dalla valutazione dei giudici della Corte. Che nelle prossime settimane si ritroveranno a valutare le tesi giuridiche che si sono confrontate venerdì scorso a Ferrara nel corso del consueto forum tra costituzionalisti che - ogni anno, dal 1999 - precede di alcune settimane le udienze della Consulta. Anche stavolta, al termine di un dibattito al quale hanno partecipato alcuni tra i più autorevoli costituzionalisti italiani (Augusto Barbera e Alessandro Pizzorusso per l'ammissibilità, Paolo Carnevale per il no) la summa della discussione (sono prevalsi i sì) è stata informalmente inviata alla Corte Costituzionale. Si sono confrontate due tesi. I fautori dell'ammissibilità hanno sostenuto che non si determinerebbe alcun vuoto legislativo, essendo chiarissimo nei promotori, l'intento di abrogare per ripristinare il Mattarellum. I sostenitori del no invece hanno insistito tutti sul lato scoperto di uno dei due quesiti: in base alla recente giurisprudenza costituzionale, non è possibile la «reviviscenza», la resurrezione di una legge già superata.

**COSTITUZIONALISTI**  
Sono divisi sull'esito della vicenda. L'ipotesi di un «compromesso»



## I due quesiti

Due sono i quesiti referendari su cui deve pronunciarsi la Consulta. Il primo propone l'abrogazione integrale di tutte le disposizioni di modifica della disciplina elettorale per la Camera e per il Senato introdotte dalla legge che porta la firma di Roberto Calderoli. Il secondo quesito, invece, è parziale perché non abroga l'intera legge bensì le sue singole disposizioni. Il referendum è necessario per abrogare la legge proporzionale che dal 2005 attribuisce ai singoli partiti la compilazione delle liste chiuse e concede un premio di maggioranza alla coalizione vincente. Si profilerebbe, quindi, il ritorno alla legge elettorale precedente, il cosiddetto Mattarellum, che proponeva il sistema dei collegi uninominali con una quota proporzionale. I costituzionalisti sono divisi.